SE ISRAELE ATTACCA L'IRAN, LA RUSSIA NON RESTERÀ IN DISPARTE

giubberossenews.it/2024/10/13/se-israele-attacca-liran-la-russia-non-restera-in-disparte

13 ottobre 2024

> *«Non credo che gli Stati Uniti abbiano l'obbligo implicito di seguire come un mulo qualsiasi cosa facciano gli israeliani. Se decidono di iniziare una guerra, semplicemente partendo dal presupposto che noi ne saremo automaticamente coinvolti, penso che sia un obbligo di amicizia dirgli: "Non prenderete una decisione nazionale al nostro posto". Penso che gli Stati Uniti abbiano il diritto di avere una propria politica di sicurezza nazionale». Zbigniew Brzezinski vedi l'articolo tradotto in italiano, in fondo.*

Mike Whitney per The Unz Review – Traduzione a cura di Old Hunter

L'establishment della politica estera statunitense comprendeva uomini capaci di pensare in modo strategico. Ora non più. Ciò che ora passa per pensiero strategico è l'infinita ripetizione di punti di vista israeliani pronunciati da generali in pensione che fanno parte dell'industria delle armi e della lobby israeliana. Questi uomini – che rappresentano il punto di vista di una percentuale infinitesimale della popolazione – sono una parte essenziale della più grande macchina che prepara il pubblico all'intervento, all'escalation e alla guerra. Il loro compito attuale è quello di convincere il popolo americano che l'imminente attacco di Israele all'Iran serva gli interessi della sicurezza nazionale americana, mentre, ovviamente, non è così. In realtà, il Paese sta per essere trascinato in una sanguinosa conflagrazione che, con ogni probabilità, provocherà un brusco declino del potere globale degli Stati Uniti, seguito da una rapida fine del cosiddetto secolo americano.

Tutto questo era stato previsto da uno dei più eruditi analisti americani di politica estera, Zbigniew Brzezinski, che più di dieci anni fa aveva lanciato un avvertimento sul tema dell'Iran in un articolo pubblicato sul *Los Angeles Times*. Ecco cosa disse:

> ***….un attacco all'Iran sarebbe un atto di follia politica, che metterebbe in moto un progressivo sconvolgimento negli affari mondiali. Con gli Stati Uniti sempre più oggetto di diffusa ostilità, l'era della preponderanza americana potrebbe persino giungere a una fine prematura.*** *Sebbene gli Stati Uniti siano chiaramente dominanti nel mondo al momento, non hanno né il potere né l'inclinazione interna per imporre e poi sostenere la propria volontà di fronte a una resistenza prolungata e costosa….*
>
> ***È quindi giunto il momento per l'amministrazione di smaltire la sbornia e pensare strategicamente*** *, con una prospettiva storica e con gli Stati Uniti… È tempo di raffreddare la retorica. Gli Stati Uniti non dovrebbero essere guidati dalle emozioni o dal senso di una missione idi spirazione religiosa… La nostra scelta è di* ***lasciarci trascinare in un'avventura sconsiderata e profondamente dannosa per gli interessi nazionali degli Stati Uniti a lungo termine*** *o di diventare serinel dare ai negoziati con l'Iran una vera possibilità….. Trattare l'Iran con rispetto e in una prospettiva storica aiuterebbe a raggiungere questo obiettivo.* ***La politica americana non dovrebbe essere influenzata dall'attuale atmosfera di urgenza forzata che ricorda in modo inquietantequella che ha preceduto l'intervento sbagliato in Iraq.*****Già stato, già fatto**, Zbigniew Brzezinski, *Los Angeles Times*

Ben detto. Si può solo sperare che gli sfigati opinionisti dei notiziari via cavo facciano circolare l'articolo tra di loro.

Che lo si ami o lo si odi, Brzezinski ha fornito un'analisi coerente e ben studiata che valutava spassionatamente se i costi di una particolare operazione fossero maggiori dei benefici. In questo caso, semplicemente non c'è paragone. Gli Stati Uniti si stanno precipitando in un conflitto che non ha alcun interesse nazionale, che non possono vincere e che avrà un impatto catastrofico sul futuro della nazione. Ecco di nuovo Brzezinski:

> *Non abbiamo bisogno di aumentare la portata del conflitto nella regione perché* ***un aumento del conflitto che coinvolge gli iraniani… probabilmente riaccenderebbe il conflitto in Iraq, incendierebbeil Golfo Persico, aumenterebbe il prezzo del petrolio di due, tre, quattro volte…*** *L'Europa diventerebbe ancora più dipendente dalla Russia per la sua energia… Quindi, qualesarebbe il vantaggio per noi?*
>
> *Tutto quello che so come analista di politica internazionale è che* ***(una guerra con l'Iran) sarebbe un disastro.*** *E, francamente, penso che sarà un disastro per noi più che per Israele perché, come risultato della guerra…* ***saremmo costretti a lasciare la regione*** *… a causa dell'odio dinamico che si svilupperebbe. E, non fatevi illusioni, se il conflitto si allarga, saremo soli…* ***E se saremo cacciati, quanto scommettereste sulla sopravvivenza di Israele per più di cinque o dieci anni?*** **Zbigniew Brzezinski**, *Real News Network*, 2:15 min

Quindi, non sarebbe solo disastroso per gli Stati Uniti, ma anche per Israele, che – senza il sostegno "incondizionato" di Washington – si avvizzirebbe in 5 o 10 anni. C'è forse chi non è d'accordo con questa analisi? C'è forse chi pensa che una minuscola colonia belligerante nel cuore del mondo arabo – che negli ultimi 75 anni ha fatto ogni sforzo per rendersi una dannata seccatura – possa sopravvivere senza l'assistenza degli Stati Uniti? È possibile, suppongo. Ma non è probabile. Questo è tratto da un articolo della NBC News di sabato:

> *I dirigenti statunitensi ritengono che* ***Israele abbia ristretto il campo degli obiettivi da colpire in risposta all'attacco iraniano, che descrivono come infrastrutture militari ed energetiche iraniane.***
>
> ***Non c'è alcuna indicazione che Israele prenderà di mira strutture nucleari o effettuerà omicidi****, ma i dirigenti statunitensi hanno sottolineato che gli israeliani non hanno ancora preso una decisione definitiva su come e quando agire… Gli Stati Uniti non sanno quando potrebbe arrivare la risposta di Israele, ma i dirigenti hanno affermato che l'esercito israeliano è pronto a intervenire in qualsiasi momento, una volta dato l'ordine. I dirigenti statunitensi e israeliani hanno affermato che la risposta potrebbe arrivare durante la festività dello Yom Kippur.*
>
> *Gli Stati Uniti sono pronti a difendere le proprie risorse nella regione da qualsiasi contrattacco immediato da parte dell'Iran, ma è improbabile che forniscano un supporto militare diretto all'operazione.*
>
> *Il Segretario della Difesa Lloyd Austin ha parlato ieri sera con il suo omologo israeliano, Yoav Gallant, e hanno discusso a grandi linee di una risposta israeliana. Tuttavia, non è chiaro se Gallant abbia fornito dettagli concreti.* **NBC News**

Sabato, più di 10 articoli sono apparsi su Google News con lo stesso identico titolo: "Israele ha ristretto i bersagli". L'impressione che questo mantra dovrebbe dare è che il palese atto di aggressione di Israele sia in realtà un misurato e ponderato atto di autodifesa. Che barzelletta; e che umiliazione per l'amministrazione Biden che non è nemmeno informata su come verranno utilizzate le sue bombe, i suoi jet, i suoi aerei di rifornimento e il suo supporto logistico. Quando gli Stati Uniti sono diventati una capro espiatorio senza spina dorsale che si lascia comandare dai gangster di Tel Aviv? È scioccante.

Ciò che si perde nel clamore che circonda l'imminente attacco di Israele all'Iran è il fatto che la Russia sta conducendo furtivamente una propria campagna diplomatica volta a rafforzare le difese dell'Iran e a prepararsi per le ostilità future.

Venerdì Putin ha incontrato il Presidente iraniano Massoud Pezeshkian ad Ashgabat, in Turkmenistan, per discutere del deterioramento della situazione in Medio Oriente e della probabilità di una guerra regionale. L'incontro, accuratamente coreografato, intendeva dimostrare che la Russia considera l'Iran un amico e un alleato che può contare sull'appoggio della Russia in caso di scoppio delle ostilità. Qualche ora prima, il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha lanciato un minaccioso avvertimento: un attacco israeliano alle strutture nucleari civili dell'Iran costituirebbe una "grave provocazione".

Parlando a una conferenza stampa in Laos, Lavrov ha sottolineato che, secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, l'Iran ha sempre rispettato le normative vigenti e non ha dirottato alcun materiale nucleare verso programmi di armamento vietati. (Le affermazioni spurie di Israele su questo argomento sono pura propaganda).

> ***Se i piani o le minacce di attaccare le strutture nucleari pacifiche della Repubblica Islamica dell'Iran dovessero realizzarsi, si tratterebbe di una provocazione molto grave.***

Tra i commenti di Lavrov e l'incontro con Putin, ci sono pochi dubbi che Mosca sostenga l'Iran nel suo scontro con Israele, anche se non è possibile sapere se la Russia interverrà attivamente in caso di guerra. (Ricordiamo anche che il Primo Ministro russo Mikhail Mishustin ha visitato Teheran solo due giorni prima che l'Iran lanciasse il suo attacco con missili balistici contro Israele. Questo fa pensare che l'Iran abbia avuto il via libera da Mosca per intraprendere un'azione che corrisponde all'idea di Putin di una "risposta proporzionata").

Il punto che stiamo sottolineando è che la Russia sta seguendo molto da vicino gli sviluppi e ha spostato i mezzi militari nel raggio d'azione del potenziale spazio di battaglia. È logico supporre che la Russia si impegnerà con i nemici dell'Iran se la situazione lo richiederà. L'analista militare Will Schryver ha riassunto la situazione in questi termini:

Non riesco a capire come un numero maggiore di persone non si renda conto che ***combattere al fianco dell'Iran contro l'impero non è una scelta per la Russia, ma un imperativo esistenziale****. È anche qualcosa per cui i russi si sono febbrilmente preparati non più tardi dell'estate del 2022* **Will Schryver**

Si tenga presente che negli ultimi anni la Russia e l'Iran hanno rafforzato in modo significativo i loro legami militari, al punto da impegnarsi apertamente per la sicurezza reciproca. Ecco di nuovo Schryver:

Russia, Cina e Iran hanno ormai formato un'alleanza militare ed economica de facto, che preferiscono chiamare una "partnership". Nel caso di Russia e Cina, è emersa una partnership completa a tutto campo: militare, economica e monetaria… *.*

Russia, Cina e Iran conducono regolarmente esercitazioni congiunte nel Mar Arabico *. Negli ultimi anni queste esercitazioni sono aumentate sia in termini di portata che di frequenza.*

Sia la Russia che la Cina stanno investendo ingenti somme di capitale in Iran, in *gran parte nel settore energetico e in ambiziosi progetti di trasporto volti a costruire corridoi commerciali rapidi ed efficienti che colleghino la Cina, l'Iran e la Russia come nodi primari del commercio eurasiatico…* ***I trasferimenti di armi e tecnologia tra i tre paesi hanno raggiunto livelli senza precedenti…*** *.*

> ***È sempre più evidente che la Russia, la Cina e l'Iran riconoscono che un attacco contro uno qualsiasi di loro costituirebbe una minaccia esistenziale per tutti.*** *Gli interessi strategici di tutti e tre i paesi sono ora inestricabilmente intrecciati. Soprattutto, sono uniti in un unico obiettivo strategico di prioritario: smantellare il dominio dell'impero di lunga data anglo-americano…*
>
> ***In una ipotetica guerra tra Stati Uniti e Iran, sia la Russia che la Cina sosterrebbero attivamente l'Iran*** *… L'Iran verrebbe semplicemente integrato con armi e altre necessità logistiche da entrambi i suoi partner – e probabilmente messo sotto il loro ombrello nucleare in un esplicito atto di deterrenza.*
>
> *Nella misura in cui Russia, Cina e Iran sono determinati ad agire tutti per uno e uno per tutti, rappresentano una combinazione di potere militare ed economico globale che non può essere sconfitta. Tutti per uno e uno per tutti , Will Schryver, Twitter*

L'opinione di Schryver è condivisa da molti analisti ai quali (naturalmente) è vietato condividere le proprie opinioni sui principali media. Ma questo non cambia il fatto che Russia e Iran sono alleati strategici che interverranno militarmente se si troveranno in pericolo.

Vale la pena notare che l'Iran fornisce alla Cina il 15% del suo petrolio (è il primo produttore di petrolio della Cina), è un partecipante attivo del Corridoio internazionale di trasporto Nord-Sud (una rete multimodale di navi, ferrovie e strade lunga 4500 miglia per lo spostamento di merci tra India, Iran, Azerbaigian, Russia, Asia centrale ed Europa) ed è "situato all'incrocio tra Asia centrale, Asia meridionale e gli Stati arabi del Medio Oriente". **La posizione strategica dell'Iran e le sue vaste risorse naturali ne fanno una parte fondamentale dell'emergente ordine mondiale multipolare che sta rapidamente sostituendo il sistema basato sulle regole di Washington. Né la Russia né la Cina possono permettere che l'Iran venga decimato o che il suo governo venga spodestato**. Ecco ulteriori informazioni dell'autore Digby James Wren su Substack:

> ***Il presidente russo ha autorizzato la firma di un Comprehensive Strategic Partnership Agreement con l'Iran*** *. Ciò segue una visita a Teheran del segretario del Consiglio di sicurezza russo, preceduta da un viaggio a San Pietroburgo del consigliere per la sicurezza nazionale iraniano…* ***Putin… avrebbe definito l'accordo "opportuno" e da firmare "al più alto livello"*** *.*
>
> *Secondo i media iraniani, Putin ha salutato le relazioni "strategiche" tra Teheran e Mosca, che si sono rafforzate negli ultimi anni…* ***Le relazioni tra Mosca e Teheran si sono notevolmente approfondite*** *dopo l'invasione dell'Ucraina da parte russa nel febbraio 2022.*
>
> ***La cooperazione tra i due paesi si è particolarmente accentuata in ambito militare****. L'Iran ha fornito droni alla Russia, che sarebbero stati impiegati contro l'Ucraina. Inoltre, si ritiene che l'Iran stia sostenendo gli sforzi della Russia per localizzare la produzione di droni….*

> ***“Le relazioni con l’Iran sono una priorità per noi”, ha detto Putin a Pezeshkian*** .
>
> ***Ad agosto sono emerse anche notizie su presunte spedizioni di armi russe in Iran. Il New York Times ha citato funzionari iraniani secondo i quali la Russia avrebbe iniziato a trasferire a Teheran radar avanzati e attrezzature per la difesa aerea in seguito a una richiesta presentata al Cremlino.*****Persian Fire,** Dr Digby James Wren, Substack

In altre parole, Putin ha anticipato la crisi odierna e ha iniziato a rafforzare le difese dell’Iran. Ora sono pronte a partire. Guardate qui:

> *Il Comandante in Capo Supremo Vladimir Putin ha discusso la situazione in Medio Oriente e… ha fissato compiti che potevano essere discussi solo faccia a faccia. … Monitoreremo lo sviluppo degli eventi; l’esercito è pronto al combattimento, (e) l’iniziativa è dalla nostra parte… La vittoria sarà nostra, forse non rapidamente, ma vinceremo sicuramente.* **Andrey Gurulev, Tenente Generale Russo @DD_Geopolitics**

Quello che dobbiamo aspettarci ora è un attacco israeliano alle infrastrutture vitali dell’Iran, amplificato da un’operazione di decapitazione dei suoi leader politici e militari. L’attacco dovrà superare quanto suggerito dai consiglieri statunitensi per aumentare le possibilità di una ritorsione esagerata da parte dell’Iran che spinga Washington a entrare in guerra (che è l’obiettivo principale di Israele). La risposta dell’Iran sarà modellata in parte dalla Russia, che enfatizzerà una “risposta proporzionata”. Putin darà a Israele e agli Stati Uniti tutte le opportunità per “abbassare la temperatura” e di de-escalare, ma se decideranno di intensificare gli attacchi, dovremo aspettarci lo scenario peggiore.

È impossibile che gli Stati Uniti escano indenni da una guerra con l’Iran. Questi sono tempi epocali in cui la pietra angolare su cui poggia il vecchio ordine si sta disintegrando sotto i nostri occhi.

Vedi sotto:
Brzezinski: gli USA non dovrebbero seguire Israele sull'Iran Come un “mulo stupido”

Machine Translated by Google

27 NOVEMBRE 2012

Brzezinski: gli USA non dovrebbero seguire Israele sull'Iran Come un “mulo stupido”

Washington, DC – “Non credo che ci sia un obbligo implicito per gli Stati Uniti di seguire come uno stupido mulo qualsiasi cosa facciano gli israeliani”, ha detto Zbigniew Brzezinski. “Se decidono di iniziare una guerra, semplicemente supponendo che saremo automaticamente trascinati dentro, penso che sia un obbligo di amicizia dire, 'non prenderai decisioni nazionali per noi'. Penso che gli Stati Uniti abbiano il diritto di avere una propria politica di sicurezza nazionale”.

Parlando prima di una conferenza sponsorizzata congiuntamente dall'Arms Control Association e dal National Iranian American Council, Brzezinski ha di fatto escluso un attacco degli Stati Uniti o di Israele all'Iran come "un atto di assoluta irresponsabilità" che significherebbe che "la regione verrebbe letteralmente incendiata". Ha avvertito che una politica basata su opzioni così irrealistiche alla fine mina la credibilità degli Stati Uniti.

I relatori dell'evento hanno sostenuto che il momento è giusto per una rinnovata iniziativa diplomatica con l'Iran. "Questo è il momento giusto, subito dopo le elezioni americane e subito prima delle elezioni iraniane", ha osservato il professor Ahmad Sadri del Lake Forest College. "Ricordate il 2008, quando eravamo nello stesso punto del ciclo, solo che ora sul campo la situazione è molto peggiore. C'è più materiale fissile e c'è meno ottimismo".

Tuttavia, allo stesso tempo, Sadri ha notato che il soft e hard power dell'Iran in Medio Oriente è diminuito. "Se fossi un negoziatore americano, direi che questo è esattamente il momento giusto per entrare [nei negoziati]".

"-

Lo specialista nucleare Jim Walsh del Massachusetts Institute of Technology ha sostenuto che entrambe le parti dovevano essere pronte a scendere a compromessi e ad ampliare le loro offerte esistenti. "Non avrai successo se continui semplicemente a ripetere le cose che hai fatto prima e che non hanno funzionato".

"In termini di contenuto, entrambe le parti hanno presentato proposte in cui chiedono molto e offrono molto poco", ha osservato Walsh. "Questo è un classico, lo fanno tutti, ma in questo caso particolare in cui nessuno si fida dell'altro, prendono quella proposta come prova, 'Ah ha! L'altra parte non è seria.'"

I relatori hanno concordato che la mancanza di fiducia è un ostacolo importante per colloqui di successo. L'ambasciatore Rolf Ekeus, ex capo della Commissione speciale delle Nazioni Unite (UNSCOM) in Iraq, ha criticato l'incapacità degli Stati Uniti e dell'Iran di perseguire aree di importante interesse strategico, come la stabilizzazione dell'Afghanistan, a causa della mancanza di una relazione. Sadri ha sostenuto che lavorare insieme per affrontare il traffico di droga incanalato fuori dall'Afghanistan potrebbe essere un'area da cui iniziare a costruire la fiducia.

Secondo il panel, qualsiasi negoziato che risolva la questione nucleare includerebbe necessariamente una discussione sull'allentamento delle sanzioni. Walsh ha messo in guardia contro un approccio sbilanciato da parte degli Stati Uniti e dei Cinque Permanenti delle Nazioni Unite più la Germania (P5+1). "Le cose che stanno offrendo all'Iran sono molto limitate, molto piccole, in effetti alcune di esse sono obsolete", ha detto Walsh. "Siamo in questo settore da così tanto tempo che offrire pezzi di ricambio per gli aerei non basterà più".

Tuttavia, ha avvertito Walsh, gli iraniani non possono avere aspettative irrealistiche riguardo all'allentamento delle sanzioni. "Gli iraniani stanno dicendo che una volta che ci saremo liberati del problema del 20% e avremo dato a Parchin un certificato di buona salute, avremo finito e tutte le sanzioni dovrebbero essere eliminate. Questo non accadrà".

Invece, ha detto, "L'Iran deve adottare il Protocollo aggiuntivo. Deve dare seguito ai suoi attuali accordi di salvaguardia e farlo in un modo che sia orientato al futuro piuttosto che riluttante. Ciò non accadrà. Quindi i problemi fondamentali non scompariranno, anche se risolviamo il 20%".

L'ambasciatore Ekeus ha discusso la lezione delle sanzioni all'Iraq nel Anni '90, con cui si è confrontato come capo dello sforzo di ispezione dell'UNSCOM. Inizialmente, ha detto, le sanzioni erano "un sistema funzionante" perché subordinavano l'allentamento delle sanzioni al disarmo di Saddam Hussein e all'accettazione di ispezioni robuste. Tuttavia, quando l'Iraq alla fine si è conformato nel 1997, gli Stati Uniti hanno annunciato che non avrebbero ancora revocato le sanzioni a meno che Saddam Hussein non si fosse dimesso. L'obiettivo è diventato il cambio di regime, che, ha detto Ekeus, ha "distrutto" il sistema e alla fine ha portato gli Stati Uniti in guerra.

"Questo è lo scenario che temo con gli Stati Uniti", ha detto Walsh. "Sanzioniamo un paese, loro iniziano a fare quello che vogliamo che facciano, e poi qualcuno annuncia, 'Beh, in realtà non importa cosa fai perché manterremo le sanzioni in ogni caso', e poi la cosa crolla".

Brzezinski ha espresso preoccupazioni simili. "Temo che parte dell'energia per le sanzioni sia guidata semplicemente da una sorta di impegno quasi fanatico per una resa dei conti con gli iraniani".

Brzezinski ha detto che, oltre a evitare la cosiddetta opzione militare, una strategia diplomatica da considerare sarebbe quella di tenere colloqui segreti e paralleli tra gli Stati Uniti e l'Iran, tenuti al di fuori dei negoziati guidati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Walsh ha sostenuto l'idea che i colloqui dovrebbero essere protetti dal controllo politico pubblico. "Qualsiasi vera negoziazione, bisogna incontrarsi sempre, ogni settimana, sempre", ha detto Walsh.
"Incontrarsi a porte chiuse, alla fine le telecamere si stancano, smettono di venire alle riunioni e poi si riesce a fare qualcosa."

Ma se i colloqui non dovessero dare risultati, Brzezinski ha sostenuto che la migliore opzione di riserva sarebbe un mix di sanzioni e deterrenza, anziché una deriva verso l'azione militare. "La deterrenza ha funzionato contro avversari molto più potenti, molto più pericolosi e, in effetti, oggettivamente, più aggressivi negli anni passati", ha sostenuto.

Ha sostenuto che l'obiettivo di qualsiasi politica statunitense dovrebbe essere quello di impedire all'Iran di acquisire una "significativa capacità nucleare militare" e ha messo in guardia contro le prescrizioni politiche basate su "una nozione ipotetica, immaginaria e non credibile che nel momento in cui avranno una o due bombe si precipiteranno rapidamente verso il suicidio nazionale".

"L'idea che in un modo o nell'altro lo metteranno in un cestino da picnic e lo consegneranno a qualche gruppo terroristico è semplicemente un argomento che potrebbe convincere alcune persone che non sanno nulla di armi nucleari", ha detto Brzezinski.

"Non trovo che questo argomento sia molto credibile, non sono sicuro che le persone che lo sostengono ci credano. Ma è un buon argomento da sostenere se non hai altri argomenti da sostenere", ha affermato. "Il fatto è che l'Iran esiste da 3000 anni, e questo non è un sintomo di un istinto suicida".

Guarda il video della conferenza – Tavola rotonda | Discorso principale di Brzezinski

| Trascrizione